Ricordiamo poi che i decorati della Gran Croce o della Commenda del già Ordine R. di S. Lodovico di Parma avevano diritto ad essere iscritti alla Nobiltà dello Stato Parmense, ma con obbligo di riportarne uno speciale diploma (art. 48 del *Massimario* della Regia Consulta).

MODENA E REGGIO.

Un Sovrano Chirografo 22 marzo 1788 del Duca Ercole III d'Este impose alle famiglie nobili, stabilite permanentemente in Modena, di farsi inscrivere nel Libro d'Oro, precisando i requisiti richiesti e le norme da seguire per siffatta iscrizione.

Tali norme furono confermate e più dettagliatamente sancite coll'Editto 2 gennaio 1816 del Duca Francesco IV d'Austria-Este.

Successivi decreti, fra il 1816 e il 1819, riconobbero le Nobiltà Civiche di Reggio, Mirandola, Carpi, Finale e Correggio, ciascuna delle quali ebbe il suo « Libro della Nobiltà ». La Comunità di Modena, unitamente colla rappresentanza del ceto nobile, fu costituita in Tribunale Araldico, che venne soppresso il 2 gennaio 1861.

La Consulta Araldica del Regno (art. 34 del *Massimario*) riconosce nella regione modenese le seguenti nobiltà civiche: con grado di « Patriziato » nelle città di Modena e di Reggio; e con titolo di « Nobiltà » nelle altre quattro sopraindicate.

TOSCANA.

L'illuminato Governo dei Principi Lorenesi, sotto tanti altri riguardi benemerito di questa Regione, seppe — anche per ciò che concerne la materia araldica — assicurarle un invidiabile primato dotandola di ordinamenti che sono tra i più progrediti e perfetti tra quanti se ne conoscan del genere.

Sfrondando tutta la farraginoso e sconnessa legislazione del periodo Repubblicano e Mediceo sulla citta-